

Donne bangladesi a Roma • 1



Si tratta solitamente di donne di età anagrafica minore rispetto a quella dei loro partner, che in molti casi hanno avuto poche opportunità di conoscersi, avendo vissuto anche per anni a distanza con contatti telefonici o via Skype.



Solitamente anche le unioni matrimoniali si sono concretizzate telefonicamente per accelerare i tempi burocratici per il ricongiungimento dei due coniugi: vengono spesso organizzate dalle relative famiglie favorevoli agli uomini che vivono all'estero, sinonimo di uno status vitae migliore, che donerebbe più prestigio all'intera famiglia.



Quando si parla di migrazione bangladesi s'intende solitamente un tipo di spostamento prettamente maschile finalizzato spesso al ricongiungimento familiare con mogli, madri, ed eventuali altri familiari.

Sono rare e difficilmente documentabili le migrazioni di donne che, da sole, decidono di emigrare e senza avere almeno un visto di entrata nell'area *Schengen*.

Le bangladesi giungono dunque in Italia quasi sempre attraverso i ricongiungimenti familiari a seguito dei loro genitori o mariti.



Spesso le giovani donne sono illuse da un immaginario sociale che fa sognare loro un futuro migliore in Europa, ma non è sempre così. I racconti dei connazionali, le immagini via web e sui social network alimentano questo immaginario, ma una volta in Italia si ritrovano in condizioni precarie: uomini che appena conoscono, poca libertà dovuta al controllo sociale che esercita la comunità di appartenenza, difficoltà di apprendimento della lingua italiana che limita loro l'accesso a tutta una serie di servizi, all'oggi in case sovrappopolate da connazionali per la suddivisione di spese, inserimento faticoso nel mondo del lavoro. Nella maggior parte dei casi si tratta di donne che hanno almeno una laurea che però in Italia non viene riconosciuta come titolo.

